

servato alla patria nostra ed all'ammirazione degli amatori del bello per lo avvenire, come lo è stato fino al presente; e ci è caparra che andrà immune dallo sperpero vergognoso il quale come da gran tempo si è fatto delle opere d'arte, così va tuttora facendosi in questa nostra Italia con grave danno della civiltà e della grandezza nazionale.

---

 XI.

## SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 23 Marzo 1877.

*Presidenza del Preside can. prof. ANGELO SANGUINETI.*

Il Preside comunica il disegno di una iscrizione rinvenuta recentemente nel territorio di Tortona, inviato alla Società dal benemerito collega cav. Cesare De' Negri-Carpani. La lapide misura centimetri 34 di altezza per cent. 29 di larghezza, ed è così concepita:

B            M  
 HIC REQUIESCIT  
 IN PACE LAVRICI  
 A QVI VIXIT AN.  
 PL. M. VIII RC. SV.  
 V KL. MARTIAS

L'epigrafe, come ognun vede, è in così perfetto stato di conservazione, che neppur vi si desidera una lettera. Ciò che manca perchè non vi fu inciso, e che si fa desiderare, è uno di quei dati da cui si rilevi l'anno al quale la pietra appartiene. Tace dei Consoli, che è ciò che ne interesserebbe, e fa conoscere il giorno del mese che per noi non ha importanza. Anzi anche il giorno del mese, benchè sia notato nella sua più esatta forma latina, cade in quel breve periodo unico

in tutto l'anno, degli ultimi di febbraio, che lascia dubbio qual sia più l'uno che l'altro fra due giorni. Infatti se l'anno era bisestile, il V KL. MARTIAS sarebbe il 26 di febbraio; se no, il 25.

Le sigle *Bmae Memoriae* basterebbero di per sè a farci accogliere l'epigrafe come cristiana; ma qui si hanno pure la formola *REQVIESCIT IN PACE* che è cristianissima, il *RECESSIT* per *obiit*, verbo anch'esso dell'uso comune dei bassi tempi, e la preposizione *svb* abbreviata colla soppressione del B. Ma ciò che parla anche più chiaro, è la sconcordanza del femminile *LAVRICIA* col maschile *QVI*; senza dire che la forma speciale delle lettere C e L, e la maggiore altezza della T che si osserva nella seconda e quarta linea, ci permettono di assegnare, benchè molto latamente, la nostra pietra fra il V e il VI secolo dell'era volgare.

Lo stesso Preside presenta pure la copia di una iscrizione rinvenuta il 22 febbraio p. p. nell'antica Certosa di santa Maria di Loreto presso Savona, e comunicatagli dalla gentilezza del socio canonico Luigi Cerruti. Eccone il testo:

ANNO DOMINI MCCCCLXXXX

CAPPELLA CON SEPVLCRO MANFREDI DE FVRNARIIS  
 CIVIS IANVE ET FILIORVM SVORVM AE EIVS SVCCESORVM  
 DE COGNOMINE TANTVM ET PROGENIE FVRNARIORVM  
 ITA QVOD VLLO MODO VNQVAM DEBEAT AD ALIAS  
 TRANSFERRI PERSONAS QVE FVIT PRIMA  
 FABRICATA IN PRESENTI ECCLEXIA TEMPORE QVO IPSE  
 MANFREDVS RESIDEBAT IN SAONA.

La sostanza della lapide non presenta altro interesse, se non che riguarda un nostro concittadino; e la chiesa cui il marmo appartiene è anch'essa di poco più antica del 1490. Sappiamo infatti dalle *Memorie storiche di Savona* del Verzel-

lino (1) che la Certosa di Loreto fu edificata a spese di Stefano Embruno, cittadino savonese, per voto da lui fatto nel 1479.

Manfredo De Fornari, figlio di Nicolò e padre di un Alessandro, esercitò in Genova più cariche delle principali nella Repubblica fra gli anni 1480 e 1519, come di anziano, consigliere, custode del Sacro Catino, protettore dell'Ospedale, delegato alla fabbrica della chiesa di san Sebastiano, ecc. (2); ma non apparisce che avesse mai alcuna commissione governativa in Savona. Dall'espressione della lapide sembra soltanto rilevarsi che la sua residenza in quella città abbia avuto luogo in tempi anteriori alla fondazione della cappella.

Il socio Belgrano dà lettura, a nome del socio corrispondente prof. Girolamo Rossi, della Prefazione alla *Bibliografia degli Statuti della Liguria* compilata da quest'ultimo. Accenna all'utilità degli studi concernenti all'antica legislazione statutaria dei nostri Comuni, e dice quanto si avvantaggiassero ai di presenti, per l'opera dotta e amorevole di società e di di eruditi nazionali e stranieri. Tocca delle principali pubblicazioni, che sono appunto il frutto di tali studi; e fa onorata menzione del nostro ab. G. B. Raggio, che nei *Monumenta Historiae Patriae* mandò in luce il Breve Consolare genovese del 1143, arricchendolo di note importanti.

A porgere un quadro completo della legislazione medio-evale, sembra al Rossi che nella *Bibliografia* da lui impresa, alle notizie sugli statuti si debbano far precedere quelle su le carte di franchigia concesse da' principi e da' feudatari alle città e terre sottoposte al loro dominio; avvertendo che « scopo della più parte di esse si è la sanzione del diritto di libertà perso-

(1) Mss. nell' Archivio di Stato e nella Biblioteca Civico-Beriana.

(2) FEDERICI, *Abeccario delle famiglie nobili* ecc. Ms. della Biblioteca della Missione Urbana.